



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



7 settembre 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



L'Università cresce, cerca spazi e li ottiene

● **Boom di iscritti
Teatro tenda a
disposizione. Il
presidente
Burgio: «Si parte,
in presenza, dal
1° ottobre»**

ANGELA FALCONE

La Struttura didattica speciale di Lingue e Letterature Straniere di Ragusa Ibla ripartirà dal primo ottobre con le lezioni in presenza.

"Considerate le condizioni attuali vogliamo rassicurare i nostri studenti: la maggior parte dei corsi potrà svolgersi in aula", annuncia il professore Santo Burgio, presidente della Struttura didattica speciale di Ragusa Ibla. Una modalità, antica quanto rinnovata, che ha richiesto uno studio e rianalisi degli spazi. Anche perché, quest'anno, su 671 nuovi iscritti al Corso di Laurea Triennale in Mediazione Linguistica e Interculturale, più della metà, 348, ha scelto Ragusa, dove con giusta previsione il numero dei posti disponibili era stato preventivamente aumentato a 300, con l'aggiunta di 50 unità.

"Il periodo emergenziale può avere avuto la sua parte - afferma Burgio - ma va stimato che da tre anni il numero degli iscritti cresce costantemente: da 230 a 250, cifra che si è consolidata senza spesso poter accontentare tutte

le richieste; si è quindi intervenuto su una tendenza che non era stagnante".

Le domande di iscrizione provengono da tutta la Regione, in particolare dalla provincia di Catania (il 50%); una cospicua richiesta giunge da Cataglione e dintorni, Mineo, Scordia, Grammichele, ma anche da Catania città; altri ancora dalla Calabria. Segno che Ragusa viene scelta non solo per prossimità, ma per l'offerta formativa (i corsi di Cinese e della Lingua dei segni Lis, ad esempio, si svolgono esclusivamente nella Struttura di Ragusa) e anche - sostiene Burgio - "per l'«effetto Ibla», per l'idea di un campus molto concentrato, di una vera comunità tra studenti e docenti, rispetto a situazioni metropolitane più complesse".

Lo svolgimento delle lezioni in presenza quest'anno è quindi preceduto dal tentativo di renderlo possibile, perché le norme anti-contagio da Covid al momento permettono una presenza distanziata e quindi una nuova fruizione degli spazi che talvolta mancano e sono da ricercare: "I corsi di laurea magistrale si terranno tutti in presenza - spiega Burgio - il secondo e il terzo anno dello triennale torneranno anch'essi in presenza, salvo quelle materie come l'inglese, lo spagnolo e la lingua dei segni, per cui si conta un numero di studenti più alto e su cui si potrebbe quindi avere una forma di didattica a distanza o potrebbero essere utilizzate due aule poste in collegamento video, e parte di alcune discipline tenute da contrattisti che vivono fuori dall'isola, per i quali può essere utile evitare lo spostamento, ma l'intento è di ridurre al minimo le lezioni online: per quanto riguarda il primo anno, invece, date le norme anti Covid ci si è posti il problema della distribuzione dell'accresciuto nu-

mero di studenti iscritti, ed è stata interpellata l'amministrazione comunale innanzitutto, ma anche altri enti e istituzioni per verificare la possibilità di avere spazi più ampi, una o due aule grandi dove poter svolgere le lezioni: ci sono materie al primo anno obbligatorie e vogliamo evitare che i nuovi studenti debbano seguire le lezioni online, perché appena giunti all'università occorrono anche dei luoghi di riferimento".

Il Comune ha dato la disponibilità per l'utilizzo del Teatro Tenda e "stiamo verificando - aggiunge Burgio - la disponibilità con altri enti in città. Le lezioni del primo anno si svolgeranno quindi a Ragusa Superiore, fattore

che può determinare un maggiore coinvolgimento di questa parte della città, anche e soprattutto per quanto riguarda gli affitti. La disponibilità di alloggi a Ragusa Ibla si satura velocemente e se già negli anni passati molti studenti trovavano posto a Ragusa superiore, adesso questa richiesta potrebbe crescere".

La presenza di studenti che giungono da fuori provincia sta diventando un nuovo elemento del tessuto sociale e richiede una conseguente riflessione urbanistica sui servizi: "L'altro problema che ci si pone adesso, infatti, è quello dei trasporti - conclude Burgio - ma stiamo lavorando per migliorare anche questo aspetto". ●



Il teatro tenda di Tabuna e, sopra, le ceremonie di laurea in presenza

**Anche il Comune farà la sua parte
«Potenzieremo offerte e misure per gli studenti»**

Soddisfatto dell'importante risultato anche il sindaco Peppe Cassi: "È un consolidarsi della presenza universitaria a Ragusa, che - afferma - è nostra intenzione rafforzare potenziando l'offerta formativa. Ulteriore obiettivo sarà migliorare il coinvolgimento nella vita cittadina delle decine di ragazzi che scelgono Ragusa".

Il Comune è venuto incontro all'esigenza di adibire altri spazi per svolgere le lezioni e ha dato la disponibilità per l'utilizzo del Teatro Tenda, dove si terranno alcune lezioni del primo anno del corso di laurea triennale. "Si tratta di un appoggio temporaneo che seguirà le vicissitudini della pandemia - commenta l'assessore Clorinda Arezzo - e la considererei un'opportunità che Ragusa può offrire ai suoi studenti. Stiamo già predisponendo, di concerto con il preside Burgio, da sempre attento a questo genere di necessità che esulano dall'ambito più strettamente scolastico, di fornire un orientamento logistico ai nuovi arrivati, con un dépliant informativo relativo ai trasporti per raggiungere la sede, luoghi limitrofi in cui ristorarsi durante le pause e in cui svolgere attività sportiva". A. F.

A Ragusa uno sportello gratuito per l'assistenza agli studenti altri apriranno pure in forma telematica sul territorio ibleo

ALESSIA CATAUDELLA

Operativo da qualche giorno nella sede Ugl di Ragusa di via Vincenzo Lorefice 2 lo sportello universitario di Alleanza Universitaria, storica associazione degli studenti dell'Unict.

Il servizio, totalmente gratuito, presterà supporto agli studenti iscritti presso l'Università di Catania. Presso lo sportello sarà possibile usufruire dei seguenti servizi: orientamento al-



Il gruppo che fornirà assistenza

le matricole, iscrizioni, immatricolazioni, informazioni relative ai servizi esistenti presso l'Ersu, anticipo crediti, corsi singoli e lavoro part-time. Sarà possibile da quest'anno anche ricevere supporto ed informazioni sull'Università "Kore" di Enna.

Durante l'apertura, saranno a disposizione per la consulenza: Simone Diquattro (consigliere del Dipartimento di Economia e Impresa), Luca Battaglia (membro in Commissione

paritetica del Dipartimento di Economia e Impresa), Lorenzo Nicita (studente del Dipartimento di Economia e Impresa) e Stefano Guastella (studente del Dipartimento di Scienze Umanistiche).

Da quest'anno Alleanza Universitaria in collaborazione con Gioventù Nazionale e la coordinatrice provinciale Nicoletta Tumino, aprirà sportelli in altri Comuni della provincia anche in forma telematica.

IL FENOMENO

E i turisti tornano ad animare le vie del centro storico

Un foltissimo gruppo di turisti, anche in tempo di Covid, non rinuncia a visitare Ragusa. Non è che uno dei tantissimi gruppi di visitatori che in questi mesi estivi ha scelto il capoluogo ibleo e le altre mete del Val di Noto, per trascorrere le proprie vacanze e fare un giro turistico alla scoperta degli scorci di questo lembo di Sicilia. Ragusa, Ragusa Ibla, Modica, Scicli, senza dimenticare le varie località della fascia costiera, rimangono dei veri e propri must per i tantissimi turisti che vogliono coniugare bellezze architettoniche, storia e cultura a mare e spiagge. Tutto ciò che la Sicilia e quest'angolo di Sud-est sanno dare. Una bella immagine, dunque, quella che viene offerta dai visitatori che sono immortalati proprio dinanzi alla Cattedrale di san Giovanni Battista di cui hanno ammirato le fattezze e la storia.

M. F.



I turisti dinanzi alla chiesa cattedrale di San Giovanni Battista

VITTORIA

Piero Gurrieri: «Facciano i nomi e non infanghino i Cinque Stelle»

Il candidato sindaco m5S replica alle ultime illazioni

«Scirè smentisce l'appoggio a Di Falco, per quale motivo ha deciso di andar via e tornare dov'era?»

VITTORIA. Mancano ancora più di due mesi all'appuntamento elettorale ma la campagna vittoriense, già partita abbondantemente da settimane, s'infervora con le polemiche dirette e a distanza tra i candidati. «Davvero interessante il comunicato di Salvatore Di Falco con le dichiarazioni di Paolo Gurrieri. Specie nella parte mancante, quella in cui avrebbero dovuto spiegare ai cittadini perché Armando Scirè a

poche ore dalla conferenza stampa di Di Falco ha deciso, con un post Facebook, di uscire dalla coalizione che sostiene Di Falco».

Così il candidato sindaco per il movimento 5 Stelle, Piero Gurrieri che continua: «Scirè ha scritto l'altra sera: "A poche ore dalla conferenza stampa e del comizio del 5 settembre, apprendo i nominativi di alcuni personaggi che dichiarano in città di appoggiare il candida-

to sindaco Salvatore Di Falco. Questi signori che io conosco molto bene non mi piacciono assolutamente. Con loro non potrò mai condividere nessun percorso né politico né sociale."

"Chi sono questi signori di cui Scirè non fa i nomi? Perché ha deciso di andarsene, approdando, sembra, ai suoi antichi lidi? Di Falco e Paolo Gurrieri -dice Piero Gurrieri- si fanno vedere in conferenza

stampà più felici che mai ma stanno solo nascondendo la polvere sotto il tappeto, per di più cercando di infangare il M5S".

"Sono loro -prosegue Piero Gurrieri- che dovrebbero spiegare, non certo a me e ad un Movimento 5 Stelle più che mai unito che sta conducendo, insieme ai propri deputati e membri del Governo, una splendida campagna elettorale, ma ai Cittadini di Vittoria, cosa sta accadendo in questa nuova coalizione di cui vanno fieri".

"I cittadini - ammonisce il candidato pentastellato alla poltrona di primo cittadino - infatti, hanno diritto alla chiarezza, a conoscere le ragioni di questo abbandono, a sapere se si tratta di una questione di poltrone o ci sono effettivamente dei nomi che in tal caso vanno resi pubblici perché di questi tempi non possiamo permetterci, dopo tutto quello che la città ha attraversato, ambiguità. Sono loro parole, non nostre. Scirè è andato via con parole che tuonano pesantemente. Forse, in nome di quella trasparenza e coerenza che dicono di rappresentare Di Falco e Paolo Gurrieri avrebbero dovuto parlare di questo l'altra mattina piuttosto che parlare del M5S. Hanno -conclude Piero Gurrieri- evidenti problemi ben più grossi in casa da risolvere."

R. R.



Il candidato dei Cinque Stelle Piero Gurrieri. Sopra, palazzo Iacono

MODICA

L'illuminazione notturna ha cambiato volto «E' peggiorato lo skyline della nostra città»

CONCETTA BONINI

MODICA. La città di Modica quest'estate - è sotto gli occhi di tutti - ha cambiato volto. Un cambiamento che rischia di trasformare per sempre - e chiaramente in peggio - la percezione dello skyline urbano e la forza evocativa dell'immagine che lo ha reso famoso. Il tema è chiaramente quello dell'illuminazione del centro storico. Il braccio di ferro tra l'Amministrazione e i cittadini, con in mezzo la Soprintendenza ai Beni culturali, si trascina ormai da un anno e mezzo: in questi mesi la comunità cittadina che si è mossa con decisione per impedire che il paesaggio notturno della città venisse definitivamente deturpato dalle luci bianche ha atteso con pazienza che l'Amministrazione rispettasse l'impegno di individuare corpi

Un gruppo di cittadini evidenzia l'anomalia e chiede di incontrare il soprintendente De Marco per fare il punto della questione

illuminanti più idonei, invece l'installazione dei led è proseguita anche durante i mesi dello lockdown e adesso basta fare a Modica una passeggiata serale per rischiare di non riconoscerla più.

La Soprintendenza era intervenuta in modo estremamente incisivo sul tema quando l'allora soprintendente

Calogero Rizzuto, tragicamente scomparso questa primavera dopo essere stato colpito dal Covid-19, aveva emesso un'ordinanza che intimava lo stop ai lavori e imponeva il ripristino dei luoghi, che era finita al Tar. Con l'avvento di Giorgio Battaglia alla guida dell'ente ragusano, si era arrivati alla firma di un accordo che coinvolgeva la ditta incaricata, a cui si indicava di installare all'interno della città tre tipologie di lampade, diversificate per le tipologie di quartieri, con l'impegno di collocare nei quartieri storici lampade a 2200 gradi Kelvin. "Questo accordo è stato rispettato? A guardare il paesaggio notturno della città sembrerebbe proprio di no", fa ora notare un gruppo di cittadini che si sta organizzando in comitato e che è andato ad incontrare il nuovo soprintendente Antonino De Marco, per rappresen-



Una delle foto notturne che evidenzia l'anomalia

targli la questione. "Abbiamo ottenuto da De Marco un impegno a valutare immediatamente la situazione, intervenendo sull'Amministrazione comunale", spiega Pinuccio Lavima a nome della delegazione che ha coinvolto anche Carmelo Ruta, Pierpaolo Ruta, Enrica Guerrieri, Viviana Hadid: "Noi nel frattempo stiamo ipotiz-

zando altre forme di contrasto a questo scempio, mediante iniziative volte alla sensibilizzazione di tutta la collettività modicana". L'obiettivo è anche quello di sensibilizzare gli stessi cittadini modicani: a tal scopo, nelle ultime ore si stanno moltiplicando anche sui social le decine di foto notturne per evidenziare la differenza. ●

Regione Sicilia



Paura a Palermo, positiva badante morta per infarto Contagio all'Amap

Fabio Geraci Palermo

È morta in casa a Palermo sabato pomeriggio per un arresto cardiaco ma da qualche giorno aveva la febbre e per questo motivo, nonostante fosse già deceduta, è stata sottoposta ugualmente al tampone che è risultato positivo. Si tratta di una straniera di 40 anni, ma residente da anni nella zona del Policlinico, che lavorava come badante: un particolare che ha fatto scattare l'allarme proprio perché, per via della sua professione, la donna ha accudito anziani e persone in stato di fragilità esposte al virus.

L'Asp ha fatto partire immediatamente gli interventi di contenimento mettendo in isolamento chi ha avuto contatti con la quarantenne: a chiamare i sanitari del 118 è stato un conoscente ma sono intervenuti anche la polizia e il medico legale che, su disposizione del magistrato, ha effettuato il tampone che ha rivelato l'infezione. C'è un nuovo positivo anche all'ospedale di Villa Sofia, il terzo in pochi giorni: ci sono voluti due tamponi prima di accertare il contagio da Covid-19. La paziente, ricoverata nell'osservazione breve intensiva del Pronto Soccorso, aveva eseguito un primo esame ma l'esito era stato negativo. A svelare la presenza del Coronavirus è stata una Tac polmonare che ha mostrato una polmonite bilaterale invitando i medici alla prudenza. Il personale sanitario ha fatto così il secondo tampone ma questa volta il riscontro è stato positivo e a questo punto il Pronto soccorso è stato sgomberato. I locali sono stati sanificati, tutti coloro che si trovavano in reparto hanno dovuto fare il tampone e, come prevede il protocollo, la donna è stata trasferita al Covid Hospital del Cervello.

Giovedì a Villa Sofia si era già verificato il caso di un migrante trovato con il Coronavirus a Neurochirurgia e subito portato con l'ambulanza di biocontenimento a Malattie Infettive del Cervello mentre venerdì era stato individuato come positivo un uomo che stava per essere operato in Chirurgia plastica e Maxillo-facciale. Il medico si era accorto di una leggera febbre facendo così eseguire il tampone che ne aveva confermato la positività: per limitare la diffusione del Covid-19, la direzione dell'azienda ospedaliera ha disposto la sospensione delle visite ai pazienti. Ma la «maledizione» sembra aver preso di mira anche le società partecipate del Comune. Dopo il focolaio della Rap, che si occupa dello smaltimento dei rifiuti, con dieci capi settore colpiti dal virus e l'episodio dell'Amat, l'azienda del trasporto urbano, con un addetto contagiato; anche un dipendente del servizio idrico fornito dall'Amap, con funzioni di turnista al potabilizzatore in uscita dall'invaso dello Jato, è positivo al tampone. Il test sierologico sull'operaio - al suo posto fino allo scorso 28 agosto - era stato negativo ma avendo sintomi influenzali l'uomo ha poi deciso di sottoporsi al tampone che ha evidenziato la malattia. Non è raro, infatti, che il sierologico possa fornire un risultato falso, soprattutto se il soggetto ha contratto da poco tempo il Covid e gli anticorpi ancora non si sono formati: per precauzione, considerando quindici giorni a ritroso, a partire dal 14 agosto e sulla base delle timbrature sono stati identificati gli altri dipendenti che hanno condiviso anche per poche ore i turni di lavoro con il lavoratore.

Sono sei colleghi, che oggi saranno sottoposti a tampone in un laboratorio privato, ai quali l'azienda ha comunicato di restare a casa fino a quando non arriveranno i referti: nel frattempo saranno sostituiti da altri per assicurare la funzionalità del depuratore che serve l'area nord-ovest di Palermo e della provincia. L'Amap ha annunciato che sottoporrà tutto il personale al tampone, partendo da quelli che ricevono il pubblico e che servono le aree strategiche, avvalendosi dell'Asp di Palermo ma anche facendo ricorso ai laboratori privati. Oggi partono invece gli esami su larga scala organizzati dalla Rap: finora dei novanta tra tamponi e test sierologici, 55 sono negativi ma l'azienda sanitaria provinciale e l'ospedale Buccheri La Ferla installeranno un presidio nell'autoparco di Brancaccio che dovrebbe sfornarne cento al giorno, più quelli che saranno processati in un laboratorio privato. L'obiettivo è di realizzare uno screening completo per arginare il cluster che rischia di mettere in ginocchio le operazioni di raccolta dell'immondizia per le strade: «La situazione è critica - ammette il presidente Giuseppe Norata - siamo in contatto con il sindaco e il Prefetto per monitorare l'evoluzione della vicenda ma speriamo che i controlli sui nostri 1800 dipendenti possano riportare la serenità nelle loro famiglie e di riuscire a garantire un servizio efficiente ai cittadini».

Infine è partito il tracciamento anche all'Amat: oltre alla sanificazione straordinaria, già compiuta, da mercoledì partiranno i test per tutti i dipendenti nella speranza che non cresca il numero dei contagiati. (fag)

In Sicilia 37 malati, focolaio a Portopalo Ma gli infettati sono in calo pure in Italia

A

ndrea D'Orazio

Cala il numero di tamponi eseguiti nell'arco di una giornata, diminuisce il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Italia, Sicilia compresa, dove nelle ultime 24 ore, su 2321 esami effettuati - meno della metà rispetto ai 5273 di sabato scorso - e a fronte delle oltre cento infezioni registrate il 5 settembre, sono risultate positive al virus 37 persone, di cui otto migranti ospiti dei centri di accoglienza dell'Isola: quattro nell'Agrigentino, due nel Ragusano, altrettanti a Siracusa. In scala provinciale, e al netto degli extracomunitari, il bollettino epidemiologico aggiornato dal ministero della Salute indica sei infezioni a Palermo, cinque a Trapani, cinque pure a Catania - di cui una diagnosticata su un residente tornato da una vacanza in Sardegna - e a Ragusa, quattro a Siracusa, tre a Messina e una ad Agrigento.



I nuovi casi accertati in territorio aretuseo sono tutti a Portopalo, confermati ieri dal sindaco del borgo marinaro, Gaetano Montoneri: quattro parenti di una donna risultata positiva la settimana scorsa durante il ricovero in un ospedale del circondario, tutti in isolamento domiciliare e in buone condizioni, mentre il quadro clinico della signora sarebbe più complicato a causa di patologie pregresse.

In Sicilia, stando ai dati del bollettino ministeriale, sale così a quota 4716 il totale dei contagiatati dall'inizio dei controlli sanitari, di cui 289 deceduti, mentre tra i 1334 malati attuali, 1235 si trovano in isolamento domiciliare, 86 (due in meno) ricoverati con sintomi e 13 (uno in più) in terapia intensiva. Ma continua a crescere anche il numero dei guariti: 46 in più nell'arco di una giornata, per un bilancio complessivo di 3098 da quando è esplosa l'emergenza, e tra le persone uscite dal tunnel del virus nelle ultime 24 ore ci sono anche sei dei sette giovani residenti a Porto Empedocle risultati positivi ad agosto dopo il rientro da una vacanza a Malta.

Infezioni e tamponi effettuati risultano in calo anche in scala nazionale: 1297 nuovi positivi contro i 1695 di sabato scorso e 76856 esami eseguiti da Nord a Sud d'Italia, ovvero più di 30mila in meno rispetto al 5 settembre. Nelle ultime 24 ore si sono registrati sette decessi, tre in Lombardia, due in Liguria, uno in Puglia e un altro nel Lazio, per un totale di 35541 vittime dall'inizio dell'epidemia, mentre fra i 32078 malati attuali il numero di ricoverati con sintomi sale a 1683 (63 in più) e quello dei degenenti in terapia intensiva cresce di 12 unità, attestandosi a quota 133. Tra le regioni, solo la Valle d'Aosta non ha riportato nuovi casi, di contro, nella classifica dei territori con il maggior numero di positivi registrati in un giorno, la Lombardia risulta ancora in testa con 198 casi, seguita dal Veneto con 179, dall'Emilia Romagna con 124, da Toscana e Lazio con 122. Nelle parti alte c'è anche la Liguria, che pur contando più o meno la stessa quantità di tamponi effettuati in Sicilia, registra ben 111 contagi e dieci ricoveri in più rispetto a sabato scorso, la maggior parte dei quali nello Spezzino.

In scala globale, intanto, le persone colpite dal virus hanno quasi raggiunto quota 27 milioni e le vittime ammontano almeno a 870mila. Gli Stati Uniti restano il Paese con il più alto impatto epidemiologico, sia in termini di infezioni (oltre sei milioni) che di morti (188mila) seguito dal Brasile e dall'India. Il gigante asiatico, in particolare, desta sempre più preoccupazione, con un nuovo record di positivi accertati nelle ultime 24 ore: 90632 casi, per un totale di oltre quattro milioni di contagiatati dall'inizio della pandemia, di cui 70626 deceduti. In Europa, invece, si registra un brusca impennata dentro i confini del Regno Unito, mai vista da maggio, con quasi tremila positivi, oltre mille in più rispetto a sabato, mentre in Francia, al momento Paese Ue con la curva epidemiologica più alta, altri sette dipartimenti sono stati classificati come zone rosse, ad alto rischio di contagio, portando a 28 il numero delle aree in cui è possibile adottare misure più stringenti per contenere la trasmissione del virus. Sul fronte sanitario, da Parigi arriva anche un'altra notizia: tutti gli insegnanti della scuola materna nazionale e quelli che hanno in classe alunni ipovedenti saranno dotati di mascherine «inclusive», cioè trasparenti, per permettere ai ragazzi di leggere le labbra ed evitare difficoltà di comprensione e comunicazione. Lo ha annunciato il segretario di Stato alla disabilità, Sophie Cluzel, sottolineando che quest'anno sono tornati a scuola circa 385mila bambini diversamente abili, il 6% in più rispetto al 2019-2020.
(*ADO*)

Roma-Regione, nuovo scontro

M

assimo Nesticò ROMA

Tra luglio ed agosto oltre 12 mila migranti sono arrivati via mare in Italia, in stragrande maggioranza autonomamente su barchini provenienti dalla Tunisia. Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, non ci sta però a salire sul banco degli imputati. «Una delle accuse che ci rivolgono - spiega nel suo intervento al Forum Ambrosetti - è che non abbiamo bloccato gli sbarchi autonomi. Ma non possiamo certo bloccare i barchini affondandoli. Non devono partire». Si sente chiamato in causa il presidente della Regione, Nello Musumeci, che replica a stretto giro: «Affondare i barchini? Ma ci hanno preso per criminali? Anche oggi - sostiene Musumeci - il ministro dell'Interno ha perso l'occasione di dire una cosa semplice: hanno sottovalutato enormemente il rischio sanitario connesso alle migrazioni».

Il ministro tiene a puntualizzare che l'apporto delle navi umanitarie all'aumento degli arrivi estivi - sempre al centro di polemiche politiche - è stato minimo. «Negli ultimi due mesi - ha ricordato - tutti i migranti sono arrivati con sbarchi autonomi, l'unico arrivo con una nave ong (la Sea Watch 4 a Palermo, *ndr*) è avvenuto la scorsa settimana ed ha riguardato 350 persone». La strategia del Viminale è stata quella di lavorare con i Paesi di provenienza per impedire le partenze, perché una volta partiti, c'è poco da fare. «Tra luglio ed agosto - ha sottolineato Lamorgese - sono state due volte in Tunisia, l'ultima con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio e due commissari europei. Noi - ha proseguito - ci stiamo muovendo per aiutare quel Paese, per sostenere ed accrescere la sua capacità di gestione dell'amministrazione pubblica e dei flussi migratori. Abbiamo parlato con il presidente della Repubblica e con il presidente del Consiglio incaricato ed abbiamo avuto tutte le rassicurazioni, hanno bloccato le partenze da Sfax, che era il principale porto utilizzato dai trafficanti; ora hanno trovato altri porti, ma noi abbiamo fatto tutti gli interventi del caso».

L'altra porta a cui l'Italia continua a bussare è quella di Bruxelles. «Nel Patto europeo per le migrazioni che sarà presentato a breve - ha auspicato il ministro - si dovrebbe assolutamente stabilire il principio dei ricollocamenti obbligatori e non facoltativi. I Paesi Visegrad non vogliono e noi abbiamo proposto che ci siano sanzioni economiche».

Le parole della titolare del Viminale non hanno però convinto il presidente siciliano Musumeci, che ipotizza nuovi provvedimenti dopo l'ordinanza sullo stop agli sbarchi bocciata dal governo. «Non hanno adeguato - è l'accusa - le strutture ai rischi connessi alla pandemia, di cui si aveva notizia dai primi di febbraio. Domani (oggi, *ndr*) è il 7 settembre e solo domani si terrà una riunione per svuotare ed adeguare l'hotspot di Lampedusa. Mentre ancora nulla si sa degli altri. Ragione per la quale, al termine di quella riunione sull'isola, valuteremo quali provvedimenti urgenti assumere, avendo appena ricevuto anche la relazione sul Cara di Caltanissetta. Tutti hanno capito che la nostra è una battaglia di civiltà. Quindi non ci fermiamo».



Scattano le prime verifiche previste dalla legge e in Sicilia pochissimi hanno trovato un'occupazione

Primo stop al reddito di cittadinanza

Dal 30 settembre sospesa l'erogazione del contributo per chi lo percepisce da 18 mesi

Giacinto Pipitone

PALERMO

C'è una data segnata in rosso nel calendario da chi percepisce il reddito di cittadinanza il 30 settembre. Non è un festivo ma quel giorno scadranno i 18 mesi dal primo assegno e, poiché nel frattempo solo una minima parte ha trovato un lavoro (per lo più a termine), scatterà la sospensione del contributo statale: di sicuro per un mese ma potrebbe essere uno stop più lungo.

A Palermo il problema riguarda almeno 8 mila persone, fra la città e la provincia si sale fino a circa 26 mila. Si tratta soltanto di quanti hanno iniziato a ricevere il reddito di cittadinanza per primi, a marzo del 2019. La norma attuativa prevedeva che una prima verifica sulla ricerca di un impiego scattasse dopo 18 mesi, che scadono appunto fra poco più di tre settimane. E nell'attesa delle verifiche sui risultati la norma nazionale, varata al tempo del governo Lega-5 Stelle, prevede una sospensione del contributo di almeno un mese.

Difficile indicare con precisione quanti siano in Sicilia fra i percettori della misura simbolo del governo a trazione grillina a rischiare di non ricever più l'assegno che mediamente varia dai 300 agli 800 euro a seconda della condizione economi-

ca e del numero dei componenti della famiglia. Qualche calcolo induce a pensare che si arrivi intorno a 100 mila persone visto che in totale i percettori di reddito di cittadinanza nell'Isola sono quasi mezzo milione e di questi una buona parte ha fatto domanda subito, cioè nel marzo 2019. Un primo report fatto a fine aprile dell'anno scorso indicava in Sicilia circa 118 mila domande presentate nel primo bimestre: dunque buona parte di questi assegni sarebbero a rischio già da ottobre perché arrivati alla scadenza dei 18 mesi.

A muoversi per scuotere il governo nazionale a varare una norma che assicuri la proroga fino a fine anno senza interruzioni sono da qualche giorno comitati spontanei di percettori assistiti in alcuni casi anche da uomini di partiti diversi dal Movimento 5 Stelle. È così che sabato scorso a Palermo una delegazione di cittadini che riceve il contributo dal marzo 2019 ha incontrato il sottosegretario al Lavoro Steni Di Piazza. Ad accompagnare questa delegazione c'erano Marcello Susinno, consigliere comunale di Sinistra Comune, e il vice presidente della prima circoscrizione Antonio Nicolao (eletto nel Mov 139, che fa capo a Orlando). Sono stati loro a chiedere a Di Piazza di perorare a Roma la causa della proroga automatica: «Non dipende dai percettori del reddito di cittadinanza la



Sottosegretario. Steni Di Piazza ha incontrato una delegazione

La situazione
Centomila persone
circa temono di perdere
l'assegno. Nascono
i comitati per la proroga

detto che, già prima dell'emergenza Covid, i Centri per l'impiego e i tutor non avevano fornito i risultati attesi, come la stessa delegazione ha segnalato a Di Piazza.

Il sottosegretario si è impegnato a portare il caso sul tavolo del ministro Nunzia Catalfo, con cui si vedrà domani: «Devo verificare le notizie che mi sono state fornite sabato - ha detto ieri Di Piazza - poi cercheremo una soluzione. È ovviamente un problema di carattere nazionale ma che in Sicilia ha numeri più rilevanti che altrove». La Sicilia è, dopo la Campania, la regione in cui ci sono più percettori del reddito di cittadinanza.

Di Piazza si è impegnato a incontrare di nuovo a Palermo la delegazione di cittadini e politici locali entro un paio di settimane. Intanto Susinno, Nicolao e la delegazione da loro rappresentata invocano un intervento anche più ampio: «Preferiamo dare un contributo attivo per le nostre comunità piuttosto che poltrire sul divano senza fare nulla e percepire il reddito a sbafò» è l'appello dei percettori del reddito di cittadinanza che chiedono di accelerare il varo dei progetti di pubblica utilità che da un certo punto in poi sono stati ipotizzati come alternativa al lavoro che doveva essere trovato da tutor e Centri per l'impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole e i numeri

● Alla scadenza naturale, cioè dopo i primi 18 mesi, chi percepisce il reddito di cittadinanza può chiedere una proroga di questo ammortizzatore sociale che può essere concessa per altri 18 mesi. Ma la legge istitutiva prevede una sospensione di almeno un mese dell'assegno.

● Il progetto dei grillini prevedeva che durante il periodo in cui si incassava il reddito di cittadinanza si cercasse anche un lavoro. La Sicilia risulta la prima regione d'Italia per numero di occupati/percettori del reddito di cittadinanza: al marzo 2020 erano 14.984, cioè il 16,1% di quanti beneficiano dell'assegno.

● La Sicilia è la seconda regione d'Italia per numero di percettori del reddito di cittadinanza (circa mezzo milione di persone): a guidare questa speciale classifica c'è la Campania. Dietro l'Isola ci sono Lazio e Puglia.

Forestali, sospeso dalla Regione il recupero degli aumenti non dovuti

Giacinto Pipitone palermo

GLa sanatoria per i forestali è pronta. La giunta l'ha approvata, senza tanto clamore, alla fine delle scorse settimane con la formula del disegno di legge che sospende a lungo termine il recupero degli aumenti percepiti indebitamente negli ultimi 11 anni.

È una manovra che vale 30 milioni, quella che il governo aveva iniziato ad agosto dopo una sentenza della Cassazione che ha ritenuto illegittimi gli scatti contrattuali concessi dalla giunta Lombardo nel 2009 a pochi giorni dalle elezioni europee.

Quel rinnovo contrattuale, che le opposizioni definirono subito mance elettorali, si è rivelato un boomerang per i circa 20 mila forestali che ne hanno beneficiato. Ognuno degli operai, sia quelli stagionali che quelli assunti a tempo indeterminato, è stato chiamato a partire da fine luglio a restituire somme ingenti: gli aumenti variavano da 500 a 2.000 euro all'anno, a seconda della fascia di appartenenza, e sono stati concessi per quasi 4 anni. In piena estate quindi la Regione ha notificato l'avvio delle procedure di recupero degli extra non dovuti: la formula è quella delle trattenute in busta paga. Un modo per recuperare in alcuni anni tutti gli extra elargiti.

A quell'accordo fra governo e sindacati firmato il 14 maggio 2009 (le elezioni erano fissate per il 6 giugno) non seguì mai una ratifica da parte della giunta. Anche se in seguito l'Ars votò un provvedimento che sembrava legittimare l'erogazione degli extra. Da quel momento la Regione iniziò a erogare i superminimi. Nel frattempo però - secondo la ricostruzione dei sindacati - alcuni lavoratori hanno fatto un ricorso perché esclusi dagli aumenti. Questo ricorso è stato respinto e ne è scaturita una sentenza che sancisce l'illegittimità di quegli aumenti. A questo punto la Regione si è mossa per recuperare i 30 milioni spesi per gli aumenti erogati fino al 2012 (poi entrò in vigore un nuovo contratto).

Il recupero delle somme aveva scatenato grande tensione fra forestali e governo, peraltro nel pieno dell'emergenza incendi che ha messo in ginocchio vaste aree della Sicilia. Ora la giunta Musumeci ha invertito la rotta fermando il recupero dei 30 milioni: «Abbiamo approvato in giunta un disegno di legge di pochi articoli che sospende le trattenute in busta paga fino al rinnovo del prossimo contratto integrativo. In quella sede verranno compensate le somme da recuperare» ha spiegato ieri l'assessore al Territorio Toto Cordaro, che con il collega Edy Bandiera (Agricoltura) ha più volte incontrato i sindacati in queste settimane di tensione. Va detto che non si sa ancora quando e se verrà firmato un contratto integrativo.

Il disegno di legge approvato tende una mano anche ai forestali andati in pensione dopo il 2012: pure per loro ci sono state trattenute. E poiché per i pensionati non varrà il nuovo contratto, il testo della giunta prevede un recupero attraverso una lunghissima rateizzazione del rimborso. Ora su tutto questo la parola passa all'Ars che si esprimerà nelle prossime settimane.



POLITICA NAZIONALE



Anestesisti: «I casi Covid oggi non sono meno gravi di quelli di marzo scorso»

Il monito. Vergallo: «Solo che l'età è più bassa e si sa meglio operare»

Andreoni: «I giovani siano attenti alle norme come guardiani del virus»

ROMA. La curva epidemica si sta alzando e anche il numero di persone ricoverate per Covid in terapia intensiva, tanto che ieri erano 133 i ricoverati in rianimazione, 12 in più di sabato. E i malati di Covid-19 ricoverati in questi reparti «non sono meno gravi di quelli arrivati a marzo o aprile». A tracciare il quadro, invitando alla massima attenzione, è Alessandro Vergallo, presidente nazionale di Aaroi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani).

«Non ci convince quanto detto da alcuni in questi mesi, e cioè che il virus sia diventato meno aggressivo. La curva epidemica sta risalendo, così come i casi in terapia intensiva, che hanno un'età media più bassa. Per fortuna siamo lontani dal livello di allarme rosso dei mesi di marzo e aprile, grazie al contenimento sociale», sottolinea Vergallo. Come anestesisti, «non siamo serenissimi sull'impatto di una eventuale seconda ondata di Covid-19, ma ci sono diversi fattori che ci mettono in condizioni di minore criticità per affrontarla, quali la capacità ora di riuscire a fare una diagnosi più precoce, una maggiore conoscenza su dove colpisce il virus e sulle strategie terapeutiche da adottare. Ci dà fiducia anche il fatto che nelle regioni più colpite le terapie intensive abbiano retto». Saranno senz'altro d'aiuto i circa 1.000-1.500 specializzandi anestesisti reclutati in questi mesi, i cui «contratti a tempo determinato stanno ora venendo prolungati - conclude Vergallo - e che si aggiungono ai 18.000 anestesisti specialisti che lavorano negli ospedali pubblici e privati italiani».

La situazione richiede la massima attenzione anche per Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di Malattie infettive e tropicali (Simit) e ordinario di Malattie infettive all'Università di Roma Tor Vergata. In questi giorni, spiega, «stiamo vedendo più casi ospedaliz-

«Non ci convince l'idea che il virus sia meno aggressivo e non siamo sereni sull'impatto di una seconda ondata»

zati e in terapia intensiva, e molti presentano la stessa gravità dei casi registrati nella prima fase epidemica, anche se i numeri non sono così alti. I numeri più contenuti, chiarisce, «si spiegano con il fatto che i soggetti che

risultano positivi sono più giovani e molto spesso assintomatici». Ma ciò non deve indurre ad una sottovalutazione dei rischi: «Per i soggetti più fragili e gli anziani - avverte infatti l'infettivologo - il quadro è lo stesso».



PAURA IN CAMPAGNA ELETTORALE Malore in diretta Fb per Lorenzoni candidato con il coronavirus

VENEZIA. Paura in diretta Facebook ieri per Arturo Lorenzoni, candidato presidente del Veneto per il centrosinistra che alcuni giorni fa era stato diagnosticato positivo al Covid. L'esponente politico, collegato in diretta per intervenire a un incontro elettorale a Venezia con il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e il candidato sindaco di Venezia, Pierpaolo Bartetta, ha avuto un malore crollando a terra. Ora è ricoverato nel reparto Malattie infettive dell'ospedale di Padova per accertamenti. Lorenzoni parlava da casa, ed è stato visto sbiadare vistosamente, trascinando con sé anche il computer che lo stava riprendendo. Il collegamento è stato interrotto e l'esponente politico è stato soccorso dai familiari in casa. Il frammento video è stato rimosso dal social dallo staff che cura la campagna elettorale ma tra i partecipanti c'è stata subito preoccupazione e apprensione.

Il mancamento - ha subito riferito lo staff - è stato causato dallo stress e da un calo di pressione. Lorenzoni si è prontamente ripreso, e in via precauzionale è stato trasportato da un'ambulanza al pronto soccorso di Padova, dove è stato sottoposto ad accertamenti. Più tardi è stato lui stesso a spiegare cosa gli era accaduto dal suo letto di ospedale: «Ho avuto un calo di pressione legato alla presenza del coronaviruse. I medici hanno ritenuto opportuno ricoverarmi nel reparto di Malattie infettive per procedere con vari accertamenti. L'ossigenazione è buona, la temperatura è scesa, e nelle prossime ore si procederà con una serie di controlli per escludere ogni altra complicazione».

In altri termini, chiarisce, «il virus, quanto a gravità e virulenza, non si è modificato. È invece modificato l'aspetto epidemiologico, perché ora sono colpiti anche i giovani e vari sono, tra questi, i ricoverati in intensiva pure in questa fase». D'altronde, aggiunge, «non c'è mai stata alcuna certezza che il SarCov2 colpisce solo soggetti fragili o anziani». Il trend di casi degli ultimi giorni preoccupa dunque l'esperto, che invita a non abbassare la soglia di attenzione. Il maggior numero di ricoveri in terapia intensiva, afferma, «ci deve allertare perché evidenzia che l'epidemia si sta allargando, riprendendo vigore dopo i focolai vacanzieri». E la situazione è probabilmente destinata a peggiorare con la riapertura delle scuole il 14 settembre: «È probabile che si registri un peggioramento nel trend dei casi, anche se non penso - precisa Andreoni - che torneremo ai livelli e alle condizioni di criticità dello scorso marzo e aprile. Ora, infatti, abbiamo capito come reagire per contenere il virus». Tuttavia, «i presupposti per ritornare ad una situazione comunque grave purtroppo ci sono tutti e per questo dobbiamo stare molto attenti». Da qui un appello, che l'esperto lancia ai giovani: «È fondamentale la responsabilità dei più giovani ed il rispetto da parte loro delle norme, soprattutto in vista dell'avvio della scuola. Devono essere loro primi "guardiani" contro il virus».

Speranza: «Se Oxford ok, prime dosi di vaccino a fine anno»

Ma per raggiungere tutti occorrerà tempo. Per ora l'appello è di immunizzarsi contro l'influenza

MANUELA CORRERA

ROMA. Se tutto andrà bene e saranno positivi gli esiti della sperimentazione di fase 3 attesi per fine settembre, le prime dosi del vaccino anti-Covid "Oxford" arriveranno in Italia «già entro fine anno». È ottimista il ministro della Salute, Roberto Speranza, che, dal palco della Festa del Fatto Quotidiano, lancia un appello ai cittadini a vaccinarsi quest'anno contro l'influenza stagionale per rendere più facile, in attesa del vaccino contro il SarsCov2, la diagnosi dei casi di Covid-19 con l'arrivo della stagione invernale.

Sul vaccino anti Covid, ha spiegato Speranza, «stiamo investendo il più che possiamo e penso che le energie che si stanno mettendo in campo porteranno presto a risultati incoraggianti, io sono ottimista». Ad oggi, l'Italia ha un contratto con AstraZeneca, che produce il cosiddetto candidato vaccino Oxford il

cui vettore virale è fatto a Pomezia e che verrà infilato ad Anagni e, «se dovesse andare bene, le prime dosi ci saranno consegnate già alla fine dell'anno». Inoltre, ha sottolineato, «ci sono altri 6 contratti che stiamo firmando con la Commissione Ue e con le principali multinazionali del farmaco». L'auspicio è dunque che i risultati arrivino a breve, anche se gli esperti sottolineano come la diffusione del vaccino, una volta validato, dovrà essere inevitabilmente graduale. Priorità, come annunciato dallo stesso Speranza, sarà data ad anziani e soggetti fragili. Dovrà esserci «inevitabilmente una gradualità di diffusione - rileva il virologo dell'università di Milano, Fabrizio Pregliasco - perché all'inizio la produzione delle dosi non potrà coprire l'intera popolazione». L'Oms, ricorda, «ha infatti detto che il vaccino potrebbe essere disponibile su larga scala solo dalla primavera 2021». Tuttavia, precisa, «restano



molte incertezze circa la durata della protezione immunologica che un eventuale vaccino potrebbe garantire».

Nel frattempo, un ruolo cruciale avrà la vaccinazione antinfluenzale. Su questo fronte, però, i sindacati medici hanno evidenziato difficoltà e il rischio di scorte insufficienti. Rispetto al fabbisogno annuale di vaccino antinfluenzale che di solito è di circa 10 milioni di dosi, quest'anno il fabbisogno è di circa 25 milioni, ha avuto modo di rilevare

Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova, e «siamo almeno ad un 40% in meno rispetto a questo fabbisogno». Speranza tuttavia rassicura: «Siamo a 17 milioni di dosi che le Regioni hanno acquistato, e mi pare un dato molto più ampio rispetto a quello degli anni precedenti e secondo il punto di vista dei nostri uffici e delle Regioni è un dato sufficiente». Quindi un appello: «Abbiamo fatto una circolare che ha modificato la platea dei soggetti da vaccinare. Consigliamo il vaccino antinfluenzale a tutti i cittadini ma in particolare sono i soggetti a rischio che devono fare il vaccino, che sarà gratuito». L'età dei soggetti a rischio fino allo scorso anno era da 65 anni in su ma quest'anno il ministero ha deciso di abbassarla a 60 anni. Inoltre, c'è un tavolo aperto con Farmindustria ed i farmacisti. «Ci sono le condizioni - afferma il ministro - per procedere al meglio».

Scuola, scatta la formazione per il referente sul Covid-19

ROMA

Nasce nelle scuole una figura che ha un incarico nuovo: il referente Covid. Dovrà promuovere azioni di informazione al personale e alle famiglie, ricevere segnalazioni nel caso in cui risultassero contatti stretti con un caso di Covid e trasmetterle alla Asl competente, concertare una sorveglianza degli alunni con fragilità, dalle disabilità alle malattie croniche. Una novità che arriva il giorno in cui il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, dice: «La scuola non è posto fatato, non c'è il "rischio zero"».

Per sciogliere dubbi e fornire chiarimenti sulla figura del referente Covid, l'Associazione nazionale presidi ha messo a punto un vademecum. «Si tratta di incarichi di relazione e comunicazione, di interfaccia con la Asl che a sua volta deve individuare figure che devono rapportarsi con la scuola - spiega il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli - questo per facilitare lo scambio di informazioni se, per fare un esempio, vanno effettuate analisi epidemiologiche nel caso in cui sia stato individuato un positivo a scuola. Sono figure che servono a tenere le comunicazioni con l'altro soggetto preposto al caso, non hanno competenze di tipo sanitario o para-sanitario ma di tipo comunicativo e informativo».

L'Anp è favorevole al ripristino della figura del medico scolastico a scuola, «servirebbe certo, non è detto vada previsto in ogni scuola ma potrebbe essere inserito per un gruppo di plessi scolastici. Un tempo nelle scuole il medico scolastico c'era, era dedito soprattutto al controllo delle vaccinazioni. Una volta che è venuta meno l'emergenza legata alle grandi malattie, è stata abolita questa figura: il Covid può spingerci a ripristinarla, magari temporaneamente», osserva Giannelli.

Tornando al referente Covid, l'Anp, nel proprio vademecum, consiglia di designare più referenti in ogni istituto, almeno due per plesso, in modo da prevedere un sostituto ed evitare interruzioni delle procedure in caso di assenza. Il referente Covid può essere il dirigente scolastico, un docente o anche personale Ata. Deve ricevere una specifica formazione sugli aspetti principali di trasmissione del Coronavirus, sui protocolli di prevenzione e controllo in ambito scolastico e sulle procedure di gestione dei casi Covid sospetti o confermati. Dal 1 settembre scorso il ministero dell'Istruzione ha lanciato sul suo sito un percorso formativo rivolto a insegnanti, personale scolastico e professionisti sanitari per monitorare e gestire i possibili casi di Covid nelle scuole. La formazione viene proposta attraverso un corso gratuito che sarà disponibile on line e in modalità asincrona fino al 15 dicembre. Il primo corso verterà proprio sull'utilizzo di tutti gli elementi per monitorare, gestire e comunicare la presenza di sospetti casi Covid nelle scuole.

Mentre oggi tornerà, dopo mesi, a suonare la campanella della scuola in alcune realtà, nell'Alto Adige, a Vò euganeo nel padovano, una delle prime zone rosse d'Italia, a Mortara nel Pavese, e nelle scuole materne della Lombardia, la Azzolina, mette in chiaro che il lavoro fatto dal Governo in questi mesi punta a ridurre al minimo il rischio di contagio negli istituti. «Per questo - scandisce - abbiamo lavorato con l'Istituto superiore di sanità per avere un protocollo e stabilire cosa si fa se c'è un contagiatato in classe. Dal 14 settembre la partita della scuola diventa molto sanitaria».



Recovery Fund, la partita è aperta Si punta su green ed innovazione

Francesco Bongarrà ROMA

Sui 209 miliardi del Recovery Fund la partita è aperta. Il governo è impegnato a predisporre i progetti che saranno finanziati da una mole di denaro proveniente da Bruxelles superiore a quella del Piano Marshall nel dopoguerra. Progetti che, assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, saranno perfezionati per il 15 ottobre. Già mercoledì è in proposito convocata una riunione del Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei, una sorta di cabina di regia in cui tutti i ministeri si confronteranno.

Insomma, avanti tutta, anche sulla scia della esortazione a fare presto sulla progettazione lanciata a Cernobbio dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma l'opposizione marca stretto l'Esecutivo, con Matteo Salvini che va allo scontro ed ammonisce: «Questo Paese rischia di morire di non decisione. Non puoi avere al governo uno che dice sì e uno che dice no. Mi auguro che L'Italia torni a decidere».

Con un intervento sul Sole 24 ore nel giorno della sua partecipazione al Forum Ambrosetti, il leader della Lega attacca a testa bassa il governo sui verbali del Cts. «Il governo deve spiegare perché ha tacito i rischi del virus e ha affrontato l'emergenza con drammatica superficialità», scrive accusando l'esecutivo di non aver condiviso informazioni su «elementi allarmanti» opponendo una secretazione dei verbali. Gli risponde a stretto giro il ministro della Sanità Roberto Speranza, secondo cui il governo non ha opposto alcun segreto; per cui, sostiene, «la lettera di Salvini è sbagliata perché divide l'Italia e dà l'idea di un leader piccolo che mette dinanzi gli interessi di parte rispetto a quelli del paese».

Sul tema, però, nella maggioranza restano divisioni: soprattutto sull'attivazione del Mes, il prestito posto a disposizione dalla Ue a finanziamento delle spese per il comparto Sanità. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte aveva detto che il ministro della Salute non ha «bisogno di più soldi per la sanità». Ma Speranza in persona alla festa del Fatto quotidiano pare pensarla diversamente: «penso - rileva - che le risorse siano fondamentali e abbiamo bisogno di prenderle con tutto il coraggio di cui c'è bisogno: io le chiedo per il Recovery Fund e non ho paura a chiederle per il Mes e non ho paura a chiederle per il bilancio dello Stato e il debito pubblico. Per me - prosegue Speranza - da dovunque vengono i soldi, se sono spesi per la salute e per il nostro Servizio sanitario nazionale è una spesa giusta. Quindi dobbiamo muoverci in questa direzione». Conte, dunque, deve muoversi tra il M5S che oppone un no deciso all'uso del Mes, condiviso nell'opposizione con Giorgia Meloni, ed il Partito democratico che mai ha nascosto la propria apertura all'uso di qualsiasi risorsa possa arrivare a qualisiasi titolo per un vero rilancio del Paese dopo la pandemia del Coronavirus.

L'agenda italiana per superare la crisi e riprendere a crescere, punterà su innovazione, digitale e green. Nella giornata conclusiva del Forum Ambrosetti il governo illustra le idee e i progetti che andranno a comporre il piano nazionale per il l'utilizzo dei fondi del Recovery Fund. Tutti concordi sulla necessità di investire sul «capitale umano» per «valorizzare i talenti e farli diventare una risorsa per il Paese».

Per rilanciare il Paese sono già pronte 300 schede progetto le tre aree ad alto impatto identificate dal Ministero dello Sviluppo economico. Questo non «significa frammentare, c'è coerenza in quello che stiamo facendo», spiega il ministro Stefano Patuanelli. Gli interventi riguarderanno il «supporto all'innovazione, al digitale e alla transizione verde, e ci sarà poi - aggiunge - il supporto e rafforzamento dei sistemi produttivi attraverso le filiere strategiche». Sul fronte dell'innovazione e del digitale, il Paese è «molto indietro e credo che su questo dobbiamo investire», afferma Nunzia Catalfo. Oltre alla riforma degli ammortizzatori sociali, la ministra del Lavoro guarda con grande interesse a «investire su politiche attive». Sulle modalità di utilizzo dei fondi europei è netta la posizione di Paola De Micheli. Sarà fatto come «già accaduto per altre risorse europee, dobbiamo prima mettere a terra le risorse, nel caso mio aprire i cantieri e pagare lo stato avanzamento lavori e poi l'Europa ci rimborserà quelle risorse», spiega la ministra delle Infrastrutture.

L'ALTRO FRONTE POLITICO

Referendum, è alta tensione opposizione punta su Regionali e sabato due piazze a confronto

Banchetti. Quelli del "no" sono già operativi in 30 città. Oggi la riunione del Pd «per fare chiarezza»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Sale la tensione sul referendum. La sfida tra i sostenitori del taglio dei parlamentari e i loro oppositori passa dalle colonne dei giornali alla piazza: nel prossimo fine settimana, l'ultimo prima dell'apertura delle urne, sono in programma manifestazioni contrapposte del fronte dei sì e quello del no. Cresce la polemica anche sulle regionali e soprattutto sul valore politico nazionale da attribuire alle sfide locali, con i leader dell'opposizione convinti che alla fine batteranno i giallorossi con un sonoro 7 a 0. Intanto Luigi Di Maio fa la voce grossa all'interno dei Cinque Stelle: prima sottolinea che il Movimento ha bisogno di una leadership forte, poi lancia un messaggio chiarissimo ai malpancisti, insofferenti verso l'alleanza con i dem: «Nessuno provi a minare il governo e rapporti con il Pd, regionali e altre cose»

Intanto, si attende la direzione Dem che sancirà la scelta del sì, malgrado l'appello di Emma Bonino perché i dem escano «dal limbo» e appoggino il no. «L'affermazione del sì sarebbe una vittoria di Pirro. E io ne ho viste troppe di vittorie di Pirro per accodarmi a una posizione demagogica», dichiara la leader radicale al banchetto di Più Europa di Porta Portese, uno dei trenta allestiti dal suo partito in giro per l'Italia.



Un referendum che continua a dividere il centrosinistra. Il dem Goffredo Bettini, considerato molto vicino al segretario Nicola Zingaretti, attacca a testa bassa i fautori del no: «Il mio ideale - dichiara a *La Stampa* - non è l'alleanza con i Cinque stelle, ma la politica ha le sue necessità» e «il No - affonda Bettini - potrebbe rappresentare una pietra tombale di ogni cambiamento».

Molto più sfumato il giudizio di Roberto Speranza: «Noi che stiamo al governo non dobbiamo politicizzare eccessivamente

questo referendum. Nelle prossime ore - annuncia il ministro alla festa de «*Il Fatto*» - sentirò gruppi dirigenti del mio partito e valuteremo la posizione migliore da dare. Personalmente dico che in questa fase è sbagliato un eccessivo protagonismo del governo su una vicenda che riguarda la Costituzione, una cosa è il governo una cosa è il referendum».

Intanto, ospite del forum Ambrosetti, Matteo Salvini fa capire di guardare con molto più interesse al voto sui governatori che al referendum sul taglio dei parlamentari. Alle regionali, infatti, dice chiaramente che punta a fare cappotto: «Quello che mi pongo come obiettivo è il 7 a 0. Aspetto la sera del 21 settembre per contare i voti veri che - osserva il Capitano - saranno sorprendenti anche in Campania».

Anche la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni pensa che l'en plein sia alla loro portata: «Il nostro obiettivo è vincere in tutte le Regioni in cui ci siamo candidati e non lo considero neanche un obiettivo così distante», afferma dal suo tour elettorale a Pesaro.

Un passaggio elettorale che ovviamente secondo il leader della Lega segnerà un punto di non ritorno per la maggioranza di governo: «La Lega vuole dare certezza e futuro al nostro Paese tornando a governare. Le regionali saranno molto significative. Non vediamo l'ora di tornare a fare le cose meglio rispetto a quando avevamo alleati bizzarri che bloccavano tutto».

Molto critica con il premier anche Forza Italia: «Non mi sorprende affatto che Giuseppe Conte se ne infischia del risultato delle regionali del 21 settembre. Conoscendo l'attaccamento dell'avvocato alla poltrona - aggiunge il portavoce dei gruppi azzurri di Camera e Senato Giorgio Mulè - ribadisco che non hanno dignità né lui né il suo governo».

NOTIZIE DAL MONDO



In Francia create altre 7 zone rosse

Il virus nel mondo. Boom di contagi in Gran Bretagna, la Spagna supera il mezzo milione di casi
Nell'australiana Melbourne prolungato di lockdown, in India record giornaliero di positivi

ROMA. Sale l'allerta in Europa per la seconda ondata di coronavirus con la Gran Bretagna che registra un picco inedito di nuovi contagi e la Francia che classifica altri sette dipartimenti come "zone rosse" ad alto rischio per Covid.

Non si ferma la corsa del virus neanche in Spagna dove i contagi totali hanno raggiunto quota mezzo milione, mentre la Germania si è per adesso stabilizzata sui circa 1.400 nuovi contagi al giorno.

Dall'altra parte dell'emisfero Melbourne, epicentro della seconda ondata in Australia, prolunga intanto il lockdown.

In Europa preoccupano soprattutto i dati provenienti dal Regno Unito dove nelle ultime 24 ore censite il ministero della Sanità ha registrato altri 2.998 contagi, con un'impennata di oltre mille in più rispetto al giorno prima e un picco inedito da maggio, su un numero di tamponi assestato at-

torno a 175.000 al giorno.

I morti quotidiani sono tuttavia scesi a due - minimo assoluto da inizio della pandemia salvo un singolo giorno di agosto - fino a una somma ufficiale pari a 41.551.

In Francia, nonostante l'ultimo dato in calo (7.000 nuovi casi, rispetto ai quasi 9.000 di sabato e venerdì) sono stati rilevati quasi 25.000 contagiati in 3 giorni e ieri sono stati individuati 58 nuovi focolai, su un totale di 528, di cui 214 in case di cura.

Per questo altri sette dipartimenti francesi sono stati classificati come "zone rosse" ad alto rischio, portando a 28 il numero delle aree in cui è possibile adottare «misure rafforzate» per contenere la pandemia.

Si tratta dei dipartimenti Nord, Basso Reno, Senna Marittima e Côte-d'Or, che comprendono grandi città come Lille, Rouen, Le Havre, Strasburgo e Digione, più due dipartimenti della Corsica



(Corsica-Sud e Haute-Corse) e l'isola della Reunion, nell'Oceano Indiano.

Tra restrizioni e timori prosegue in Francia anche l'attività scolastica e il governo ha voluto pensare alle categorie di studenti più colpiti dagli effetti della pandemia.

Il segretario di Stato alla disabi-

lità, Sophie Cluzel, ha annunciato che tutti gli insegnanti della scuola materna e quelli che hanno in classe alunni ipoidenti saranno dotati di mascherine «inclusive», ovvero trasparenti, per permettere ai ragazzi di leggere le labbra. «Entro la fine del mese saranno prodotti più di 100.000 maschere. Trasparenti, riutilizzabili, lavabili 25 volte a 60 gradi», ha spiegato Cluzel.

La Spagna ha superato il mezzo milione di contagi da Covid-19, con almeno 6.452 nuovi casi ieri, stando ad un conteggio fatto da El País sulla base dei dati resi noti dalle varie province, in assenza di quelli delle autorità nazionali e di quelle della provincia di Madrid, che non li comunicano nel fine settimana. I contagi complessivi nel Paese salgono così al momento a 505.441.

Nuove "zone rosse" sono state create anche in Israele dove i morti per coronavirus hanno superato la soglia dei mille.

Situazione preoccupante anche a Gaza, dove resta in vigore un lockdown generale, particolarmente rigido a Gaza City e nel Nord della Striscia.

In India sono stati registrati 90.632 nuovi casi di Covid-19, il più alto numero di nuovi contagi in un giorno dall'inizio della pandemia.

A Melbourne, in Australia, il lockdown è stato prorogato per altre due settimane a causa del numero ancora ritenuto consistente di nuovi casi di Covid-19. Lo Stato di Victoria, dove si trova la città, è stato l'epicentro della seconda ondata che ha colpito il Paese, e conta il 90% dei 753 morti in Australia.

Intanto in Russia il sindaco di Mosca, Serghei Sobyanin, annuncia che entro la fine dell'anno o al massimo all'inizio del 2021 sarà avviata una vaccinazione di massa nella capitale russa.

Il controverso vaccino prodotto in Russia deve però ancora ricevere il via libera dall'Oms ma uno studio pubblicato su The Lancet in questi giorni ha deciso che "Sputnik" produce effettivamente anticorpi contro il virus. ●

VERSO LE PRESIDENZIALI USA

Per restare alla Casa Bianca Trump punta tutto sul vaccino Harris teme interferenze russe

SERENA DI RONZA

NEW YORK. Donald Trump vuole il vaccino contro il coronavirus entro le elezioni ed è in pressing sulle autorità sanitarie affinché facciano tutto ciò che è in loro potere per renderlo disponibile. La fretta del presidente suscita non poche perplessità: «Non crederei alla sua sola parola su un potenziale vaccino» dice secca Kamala Harris, la candidata dem alla vicepresidenza, invitando gli americani a fidarsi di più degli scienziati. Harris però si spinge ben oltre nel criticare il presidente, definendolo un «incompetente» nella gestione della pandemia e della crisi che ha causato sul mercato del lavoro. In un'intervista alla Cnn, la senatrice afroamericana attacca Trump anche sul razzismo. «Trump e il ministro della Giustizia Barr vivono in una realtà differente quando dicono che non c'è razzismo nel sistema giudiziario Usa: negli Stati Uniti ci sono due sistemi di giustizia», spiega. Poi interpellata sulle

possibili interferenze sul voto non nasconde i suoi timori. «Ci saranno interferenze straniere sulle elezioni del 2020 e la Russia sarà in prima linea», dice ammettendo che queste, insieme agli attacchi di Trump alla credibilità sul sistema di voto, potrebbero costare al ticket democratico la vittoria.

Al momento Joe Biden è avanti nei sondaggi. Secondo l'ultima rilevazione di Cbs ha, a livello nazionale, il 52% delle preferenze, ovvero 10 punti di vantaggio sul 42% dei consensi di Trump. Ma i sondaggi non sono poi così affidabili e quindi l'incertezza continua a dominare. Un'incertezza legata soprattutto alle modalità di voto: i democratici spingono per quello via posta, il presidente per quello in persona convinto che lo agevoli.

La corsa al vaccino di Trump si inserisce in questo complesso quadro. Il presidente è convinto che possa essere la sua chiave di volta per restare alla Casa Bianca altri 4 anni assieme all'economia, il vero cavallo di battaglia



del presidente. Dopo il crollo del secondo trimestre, per il Pil è atteso un forte rimbalzo nel periodo luglio-settembre: nell'ordine del «25-35%», dice il ministro del Tesoro Steven Mnuchin. Nonostante ciò «il presidente ritiene che siano necessari ulteriori stimoli all'economia», aggiunge. Le trattative fra i democratici e i repubblicani sono in una fase di impasse su questo fronte e un accordo appare lontano. Da qui l'urgenza per un vaccino "risolutore" della crisi che consenta alla ripresa di decollare e a Trump di battere Biden e restare alla Casa Bianca. ●

TRECENTO IN MANETTE TRA I MANIFESTANTI

Hong Kong non vota ma la gente protesta

ANTONIO FATIGUSO

PECHINO. La polizia di Hong Kong ha reagito con forza eseguendo quasi 300 arresti, di cui 270 per l'adesione a manifestazioni illegali, contro le proteste pro democrazia e antigovernative nel giorno in cui si sarebbero dovute tenere le elezioni del Consiglio legislativo, il locale parlamentino, rinviate al 5 settembre 2021 dalla governatrice Carrie Lam, ufficialmente per i timori di un'ondata di Covid-19.

Le manifestazioni hanno portato il caos a Mong Kok e a Yau Ma Tei, le aree più calde, dove gli agenti in tenuta antisommossa hanno usato spray e cartucce urticanti nel tentativo di disperdere la folla, mentre scambiavano scontri con il lancio di oggetti.

L'avvertimento di sabato delle forze dell'ordine a evitare assembramenti, assicurando una risposta «rapida e risoluta», è caduto nel vuoto, così come la minaccia della nuova legge sulla sicurezza nazionale imposta da Pechino, costata l'arresto ad almeno 22 per-

sone dalla sua entrata in vigore il 30 giugno. Prima che partissero le proteste, Tam Tak-chi, attivista noto dell'opposizione, è stato arrestato per «avere pronunciato parole sediziose». Vice presidente del People Power, Tam è finito nella stretta in corso sul fronte democratico: è stato portato via dagli agenti da casa sua. Invece, la Lega dei socialdemocratici ha denunciato che tre dei suoi principali esponenti - Leung Kwok-hung, Raphael Wong e Figo Chan - sono stati fermati vicino all'Eaton Hotel in Jordan.

Joshua Wong, tra i volti più noti del fronte democratico, è stato visto fuori dallo stesso hotel ieri pomeriggio, dove ha ribadito che il «6 settembre è il giorno delle elezioni» che ora «Pechino ha ritardato e persino annullato, che è irragionevole. L'unica via d'uscita è riavviare e rilanciare subito il voto».

Il posticipo elettorale è stato contestato con forza dall'opposizione pro democrazia che puntava a replicare l'esito delle distrettuali del 2019 in scia



al sentimento anti-governativo.

In una dichiarazione, un portavoce del governo locale ha denunciato l'azione dei manifestanti come «illegal ed egoista», ricordando che la diffusione di messaggi sull'indipendenza di Hong Kong potrebbe violare la legge sulla sicurezza nazionale, mentre il mancato rispetto del divieto di raduni di più di due persone aumenta il rischio di diffusione del Covid-19.

La pressione internazionale per la stretta di Pechino su Hong Kong resta alta: da ultimo, gli esperti Onu hanno venerdì messo in guardia che la legge sulla sicurezza nazionale è una «grave minaccia a libertà politiche e diritto di protesta». Ipotesi negata dalla Cina, che ha accusato le manifestazioni di essere spinte «da forze esterne» per destabilizzare il Paese. ●